

IL CASO

Concorso da viceispettore Era insufficiente un elaborato su quattro, ma sono passati tutti

Temi “non conformi”, per la polizia sono ok



La prova nel 2015

La Commissione ha finito lo screening sui compiti: il disastro è manifesto, ma resta tutto com'è

» THOMAS MACKINSON
E FERRUCCIO SANSA

Il 24% dei temi sono “non conformi”. Alcuni “del tutto non conformi”. Eppure i candidati sono stati promossi e frequentano il corso per vice-ispettore della Polizia.

Sono stati finalmente rilasciati gli atti della speciale commissione – guidata dal prefetto Matteo Piantedosi – incaricata da Franco Gabrielli di verificare la congruità delle valutazioni della prova del 2015 per 1.400 posti da vice ispettore, quella degli strafalcioni d'italiano e di diritto. Ricordate? “Ammenta”, per ammenda; “endicap” per handicap.

La Commissione Piantedosi doveva verificare la fondatezza dei 511 ricorsi proposti ai fini di un'eventuale autotutela dell'amministrazione sull'annullamento del concorso. Ma, nonostante i risultati della commissione, il concorso non è stato annullato. L'associazione Tutela&Trasparenza ha, però, ottenuto gli atti: un poliziotto su quattro di quelli che stanno per vestire i panni di ispettore non ne avrebbe titolo, perché non avrebbe dovuto accedere all'orale. La verifica è stata fatta sul 10% degli elaborati

ritenuti idonei e su quelli dei ricorrenti (in totale 732 temi). Un lavoro che certifica come il 24% degli elaborati riesaminati siano “non del tutto conformi” o “del tutto non conformi”. Si suggerisce così la revisione degli elaborati dei ricorrenti per evitare una “generalizzata soccombenza nei giudizi di merito e per rispettare il principio di uguaglianza sostanziale”. Il suggerimento è condiviso dall'Avvocatura dello Stato ma non viene accolto, in quanto la Commissione Rosini (quella che esaminò per prima gli elaborati) nel maggio 2017 decide di non procedere in autotutela. E così si va avanti lo stesso.

Il 24%, altro che “errore fisiologico”, come ripetuto dai sindacati. Vale la pena di ricordare anche alcuni membri della Commissione vantasse collaborazioni con gli stessi sindacati. Di più: ci sono sindacalisti che in riunioni pubbliche sventolano il cellulare ipotizzando un sms che sarebbe circolato con le domande dell'esame. “Un tasso di errore del 24% significa che alla sedia degli ispettori di domani manca una gamba”, spiega Matteo Fiorio, agente che ha partecipato al concorso e una volta bocciato ha appeso la divisa al chiodo per fare l'avvocato. L'Associazione Tutela&Trasparenza aggiunge: “La relazione Piantedosi certifica alcune anomalie, ma ce ne sono molte altre. Ad esempio solo la sede di Roma ha a-

vuto le buste sigillate con le tracce, le altre le hanno ricevute via email e smartphone. Senza rispettare la legge. Cento elaborati sugli 800 analizzati riprendono parti di testi o documenti presenti in rete”, conclude l'associazione. Circo stanza che fa il paio con la ricorrente voce, confermata da diversi esaminati, che le tracce girassero sui social.

Lo stesso capo della Polizia, Franco Gabrielli – che il concorso se lo era ritrovato sul groppone e ha cercato di annullarlo – lo aveva bollato come “papocchio” e aveva aggiunto: “Dovremmo porci il problema non di annullare il concorso, ma di togliere la qualifica anche di agente a chi ha scritto”.

Andrea Maestri e Luca Pastorino, parlamentari di Possibile, promettono battaglia: “Visti i risultati della commissione si poteva arrivare all'annullamento. Ora bisognerà attendere i ricorsi. Il ministro Marco Minniti, chiamato a rispondere in aula, aveva taciuto sui risultati della commissione Piantedosi, liquidando sbrigativamente la vicenda. Ora dovrà tornare e dare risposte esaurienti”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

